

LA CASTA DEI PRIVILEGIATI

VANTAGGI
Il consiglio regionale della Liguria: come le altre regioni del Paese concede ai consiglieri trombati un ricco bonus di uscita, per dar loro la possibilità di reinserirsi nel lavoro. Ma non mancano gli «onorevolini» che ricevono i soldi anche se hanno sempre mantenuto le loro attività professionali



Fausto Biloslavo

Non tutti lo sanno, ma i consiglieri regionali, a parte quelli lombardi, oltre ai contestati vitalizi, incassano a fine mandato un'indennità per il «reinserimento lavoro» o «nella vita civile», che in alcuni casi è un ottimo gruzzolo. Una liquidazione che varia per ogni Regione prevedendo conteggi e tetti diversi per il numero di mandati. Il risultato è che i primi della lista sono gli «onorevolini» calabresi con 56.850 euro a disposizione del consigliere uscente, dopo una sola legislatura. Cifra che arriva a 170.550 euro per il tetto massimo di tre mandati. Li seguono i campani con 54.860 euro e la Puglia di misura a 54.025 euro, sempre per una legislatura di 5 anni. I deputati dell'assemblea siciliana sono fuori portata, ma le loro leggi *ad hoc* non permettono una corretta comparazione. La sorpresa è il quarto posto del Friuli-Venezia Giulia con 53.223 euro. I detrattori della casta l'hanno ribattezzata l'indennità dei «trombati», che segue il copione dei loro colleghi parlamentari nazionali. Bisognerebbe chiedersi come mai fiorire di giornalisti, con contratti in aspettativa per decenni, imprenditori, avvocati, medici, professionisti vari, che continuano a mantenere l'attività ed i loro studi durante la carriera politica, in consiglio regionale o parlamento, hanno bisogno di un gruzzoletto per reinserirsi nel lavoro e nella vita civile. E forse l'agognata liquidazione dovrebbe venir collegata alle presenze in aula, scarse sia a livello nazionale che regionale.

In ogni caso il *bonus* per il poverino rimasto senza poltrona viene solitamente calcolato in base all'ultima mensilità dell'indennità di presenza lorda moltiplicata per ogni anno di esercizio del mandato. Prendendo come esempio il Friuli-Venezia Giulia si tratta di 53.223,65 euro per una legislatura, 106.447,3 per due, 159.670,95 per tre. L'eletto nel Consiglio di piazza Oberdan a Trieste subisce ogni mese la trattenuta di 532,24 euro, ma a fine corsa incassa molto di più del versato.

Il Piemonte sabato segue la regione più ad est d'Italia con un'indennità di reinserimento di fine mandato che sfiora i 50.000 euro per un solo legislatura. I laziali e i veneti sono staccati a 46.814 euro, ma un toscano ne incassa appena 38.000 euro o qualcosa. Il fanalino di coda spetta al valdostano che si accentona di 33.500 euro.

In 8 Regioni non sono fissati li-

Le Regioni degli sprechi: non solo i vitalizi d'oro, ma pure il bonus trombati

A fine mandato gli ex eletti hanno un'indennità di «reinserimento lavoro». Il record in Calabria dove l'assegno arriva a 170mila euro. Eccezione virtuosa la Lombardia, che ha abolito il premio

miti temporali su cui calcolare l'indennità di fine mandato. L'Emilia Romagna, la prima ad abolire i vitalizi, ha stabilito un massimo di due legislature, come per le Marche, Molise, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. La Campania prevede 16 anni per il calcolo del *bonus*, la Calabria tre legislature, come la Liguria, che però decurta del 50% il *bonus* fra il decimo e quindicesimo anno.

In Trentino Alto Adige la trattativa obbligatoria è del 10%, ma l'indennità viene calcolata solo in base ai versamenti effettuati ad

un apposito Fondo di solidarietà e ai risultati che ottiene, senza pesare ulteriormente sulle casse regionali. In Sardegna e Sicilia le trattenute sono del 6,7%, in Basilicata del 5,5%, in Campania, Marche, Piemonte, Toscana e Umbria del 5%.

La Lombardia è l'unica Regione che, da poco, ha abolito i vitalizi e pure il trattamento di fine mandato.

In Friuli-Venezia Giulia il comitato guidato dall'avvocato udinese Gianni Ortis punta ad un *referendum* per tagliare i costi della

politica, compresa la liquidazione, ma la Regione ha alzato le barricate respingendolo. Se ne riparerà a fine gennaio in tribunale. Il presidente della giunta di centro destra, Renzo Tondo, era stato il primo a lanciare un piano di tagli compresa la riduzione dei consiglieri. Martedì, con l'approvazione della legge di bilancio, si è stabilito che i tanto criticati vitalizi verranno aboliti dal 2013, quando si tornerà alle urne e verrà introdotto il sistema contributivo. Invece rimarranno blindate le pensioni di chi siede nell'attuale Consiglio regionale e degli ex. Stiamo parlando di 7,7 milioni di euro l'anno per 142 beneficiari. Non solo: con un emendamento dell'ultima ora l'assemblea del Friuli-Venezia Giulia ha sganciato gli stipendi dei consiglieri da quello dei parlamentari. Così facendo saranno evitate le annunciate decurtazioni che attendono in gennaio deputati e senatori.

Per salvare il salvabile, spacciandolo ufficialmente per una svolta, hanno votato assieme Pdl, Lega ed Udc, con la complicità del Pd.

Per il *bonus* dei «trombati» i consiglieri regionali (gli ex sono 3.385) hanno semplicemente replicato l'andazzo del parlamento nazionale. L'«assegno per il reinserimento nella vita lavorativa» dei poveri onorevolini masti senza scranno varia da 46.814 euro per una sola legislatura ad oltre 140.000 per 15 anni in Parlamento. Peccato che il *bonus* di fine mandato sia esentasse, mentre i comuni mortali pagano sulle liquidazioni dal 23 al 27% di imposte.

www.faustobiloslavo.eu

LA POLEMICA

Le ferie dei senatori fanno litigare Giarda e «Repubblica»

«Repubblica» mette nei guai Piero Giarda. E lo trasforma, da ministro per i Rapporti con il Parlamento, in ministro che si mette in rotta coi parlamentari. Risultato: il ministro litiga sì, ma col quotidiano di Ezio Mauro, e lo smentisce. Succede che ieri, nel «breviario» di Antonello Caporale, sia stata riportata, attribuendola a Giarda, la seguente frase: «Ma adesso si senatori si fanno tre settimane di ferie pagate da noi?». Una freddezza che Giarda ha preso malissimo. Tanto da smentire, con tanto di nota ufficiale: «Non mi sono mai permesso - fa sapere - di esprimermi nei toni e nei termini che Repubblica mi attribuisce. Esprimo piuttosto vivo apprezzamento per l'impegno e il senso di responsabilità dimostrato da tutti i senatori, che hanno consentito una rapida approvazione del decreto "salva-Italia"».

3.385

È il numero degli ex consiglieri regionali con il diritto all'indennità per il «reinserimento nel lavoro»

56.850

È la cifra in euro che ricevono gli ex consiglieri calabresi dopo una sola legislatura

Alla Camera al posto dell'Udc Zinzi

La dinastia De Mita torna a Montecitorio: arriva Giuseppe, nipote



CENTRISTA
Giuseppe De Mita, nipote dell'ex dc Ciriaco

Un De Mita di nuovo in Parlamento nella Seconda, anzi forse Terza Repubblica? Dello stesso ceppo di Ciriaco, storico esponente della Democrazia cristiana e della Prima Repubblica? Niente è impossibile, specie in certe famiglie in cui la politica sembra tramandarsi a mo' di dna. E così a Montecitorio potrebbe arrivare presto Giuseppe De Mita, il nipote di Ciriaco, figlio del fratello. L'eventuale ritorno della dinastia di Nusco sugli scranni della Camera è legato a un rischio incrociato che coinvolge la Provincia di Caserta e anche la Regione Campania. Ecco qual è il giro. Succede che il presidente della Provincia di Caserta, Domenico Zinzi, come annunciato ufficialmente

nei giorni scorsi dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, potrebbe presto presentare le dimissioni da parlamentare. Il suo posto tocca appunto a Giuseppe De Mita, nipote di cotanto zio Ciriaco. Giuseppe però, da poche settimane, è vicepresidente della giunta regionale, nonché assessore regionale al Turismo, della squadra del presidente Pdl della Campania, Stefano Caldoro. Naturalmente, in caso di trasloco a Montecitorio, De Mita andrà sostituito. E ovviamente, considerato che l'Udc è una grande famiglia, il posto dovrebbe andare non solo al partito, ma proprio a un fedelissimo di Zinzi, il quasi dimissionario presidente della Provincia di Caserta che innesca tutto

il cambio di cas ad assessore, i prio a Zinzi è o Il completamento fronte del rimj Giacomo, non che prima di d'ferica attende autorizzazioni fronti del coor Costantino. La giorno fa, è stat Insomma, poc essere comple